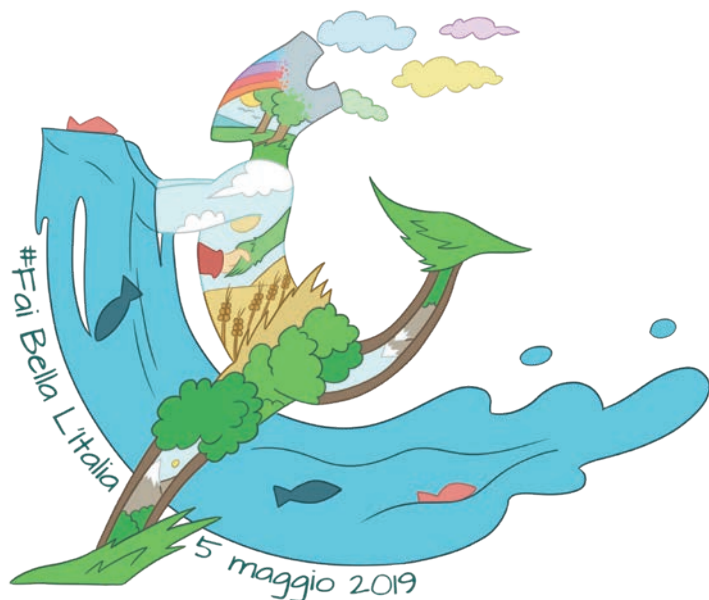


N. 4 - aprile 2019 - € 1,80

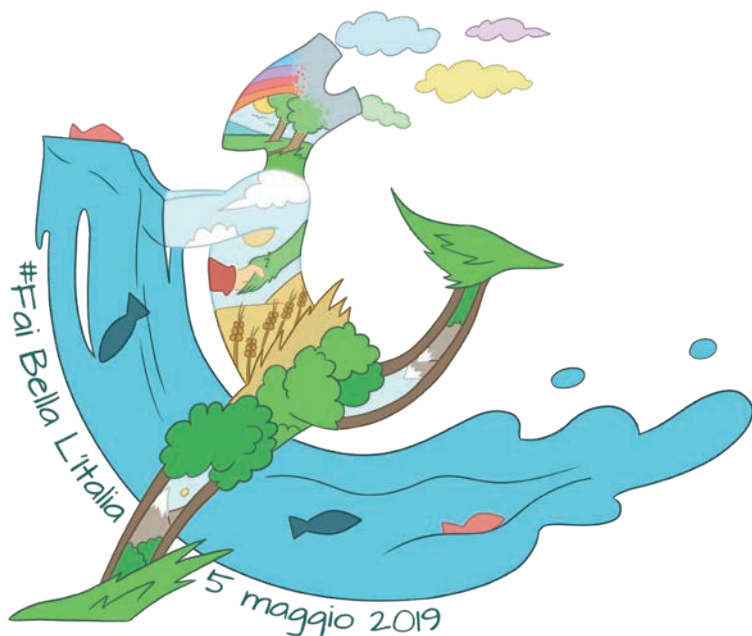
FAI Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl



IL FUTURO DELL'ITALIA GUARDA ALL'EUROPA





1^a Giornata Nazionale

FAI CISL
per la cura
dell'ambiente



Fai Cisl nazionale



@fai_cisl



Federazione Fai

www.faicisl.it

Abruzzo Molise - Area portuale di Termoli (Campobasso)

Basilicata - Riserva Naturale Speciale "Calanchi di Montalbano Jonico" (Matera)

Calabria - Lago di Lorica, Parco della Sila (Cosenza)

Campania - Fiume Sarno, località Rivolta (Salerno)

Emilia Romagna - Sponda orografica destra del Po, Boretto (Reggio Emilia)

Friuli Venezia Giulia - "Bosco della Mantova" a Fagnigola, Azzano Decimo (Pordenone)

Lazio - Bosco Strada Fiescoli, Monti Cimini (Viterbo)

Liguria - Colline di Sanremo (Imperia)

Lombardia - Sponda del Po (Cremona)

Marche - Parco urbano di Fontescodella (Macerata)

Piemonte - Parco Forestale del Roero, Sommariva Perno (Cuneo)

Puglia - Spiaggia e pineta di Melendugno (Lecce)

Sardegna - Bosco Selene e bosco Maria Ausiliatrice, Lanusei (Nuoro)

Sicilia - Area verde pubblica di Cefalù (Palermo)

Toscana - Fiume Ombrone, Parco di Alberese (Grosseto)

Trentino Alto Adige - Fiume Sarca, Arco (Trento)

Umbria - Parco lungo Tevere, Ponte Felcino e Ponte Vallecceppi (Perugia)

Veneto - Strada di Via Vallesina, Torre di Fine, Eraclea (Venezia)

L'Europa che vogliamo <i>di Onofrio Rota</i>	Editoriale	4
Una fotografia sul futuro dell'Italia <i>di Elena Mattiuzzo</i>	In primo piano	6
Un problema aperto: le seconde generazioni figli degli immigrati <i>di Mohamed Saady</i>	In primo piano	11
Una finestra aperta sul mondo <i>di Maria Grazia Oppedisano</i>	Attualità	13
"Fermate la strage dei braccianti"! L'appello dei Medici del Cuamm sul British Medical Journal <i>di Rossano Colagrossi</i>	Attualità	15
Il nuovo Rapporto EBAN sul lavoro agricolo <i>M.G.O.</i>	Attualità	17
Xylella: per la Puglia un disastro annunciato e ignorato <i>di Paolo Frascella</i>	Attualità	19
Alimentare, proseguono le assemblee con i lavoratori per il rinnovo del CCNL <i>R.C.</i>	Contrattazione	21
Sanpellegrino, un integrativo effervescente <i>di Massimiliano Albanese</i>	Contrattazione	23
Comitato Esecutivo nazionale: rilanciati da Perugia gli impegni della Federazione <i>R.C.</i>	Vita Sindacale	26
Donne tra vita e lavoro. Costituito il Coordinamento Nazionale Donne della FAI Cisl <i>di Raffaella Buonaguro</i>	Vita Sindacale	28
Rappresentare le alte professionalità per tutelare tutto il mondo del lavoro <i>di Stefano Faiotto</i>	Agricoltura	29
Proteggi Italia: 3 miliardi contro il dissesto idrogeologico <i>S.F.</i>	Ambiente	31
Salvare l'Europa <i>a cura di Vincenzo Conso</i>	Rubrica recensioni	33
Come richiedere Anf dal 1° aprile/Quota 100 e Ape volontario <i>a cura dell'Inas Cisl</i>	Il punto dell'Inas	34

L'Europa che vogliamo

di Onofrio Rota, Segretario Generale FAI Cisl

*La Festa
del Primo Maggio
un'opportunità
per rilanciare
il lavoro, i diritti,
lo stato sociale*

“Lavoro, diritti, stato sociale: la nostra Europa”. È questo lo slogan scelto da Cgil Cisl e Uil per la festa del Primo Maggio. Sarà dunque una Festa dei Lavoratori densa di significati, per rilanciare gli ideali di un'Europa forte, solidale, unita, capace di mettere al centro della propria agenda il lavoro e l'occupazione. Un'occasione per far sentire la nostra voce anche in vista delle prossime elezioni europee, del 23-26 maggio, nella consapevolezza che davanti alle trasformazioni globali e ai riposizionamenti geopolitici in corso, le tesi del sovranismo nazionale, purtroppo molto in voga, stanno esponendo sempre di più le popolazioni, soprattutto le fasce più vulnerabili, alle conseguenze nefaste di una cieca competizione tra Stati.

Lo abbiamo visto in tante occasioni. Da ultimo, soltanto in ordine di tempo, con la nuova proposta degli USA di Trump di innalzare dazi sui prodotti europei per un valore di 11 miliardi di dollari. Una ripicca inaccettabile, che da una lato espone tante eccellenze del Made in Italy agro-

alimentare verso condizioni di svantaggio e, dall'altro, favorisce il già elevatissimo italian sounding. Vale la pena ricordare che alimenti e bevande Made in Italy hanno fatto registrare, nell'ultimo anno in USA, il valore record di 4,2 miliardi, con una crescita del 2%. Almeno la metà di questo valore sembra ora a rischio. Ancora una volta è emersa l'incapacità, e al contempo la necessità, di un'Europa capace di parlare con una sola voce, univoca, chiara, espressione di politiche organiche che possano governare le dinamiche della globalizzazione con la cooperazione tra Stati, con la formulazione di buoni trattati commerciali, fondati sulla reciprocità, la trasparenza, il rispetto delle regole e degli interessi di tutte le parti.

Forse la migliore prova di politica comunitaria l'Europa l'ha data proprio per il settore primario. La Pac, la Politica agricola comune, ha impegnato da sempre buona parte del bilancio dell'Unione Europea, e ha contribuito a sostenere riforme indispensabili che hanno consolidato il comparto, lo hanno guidato verso processi di innovazione e internazionalizzazione che altrimenti sarebbero rimasti al palo. Ecco perché oggi vanno scongiurati totalmente il rischio di ri-nazionalizzazione della Pac e le possibili distorsioni di concorrenza tra agricoltori di diversi Stati membri.



Assieme a questo aspetto, sono tante altre le sfide che attendono la nostra Federazione. Va rafforzato a Bruxelles il Dialogo Sociale Settoriale, che rappresenta una importante piattaforma per discutere e agire unitariamente in nome degli interessi dei lavoratori dei nostri settori, e per influenzare le politiche europee in merito alle strategie industriali, sociali e commerciali. L'esperienza ci insegna che dove esistono dichiarazioni e accordi comuni tra le parti sociali, i buoni risultati arrivano. Parliamo di aspetti molto importanti: politiche sociali, istruzione e formazione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, gestione delle crisi, occupazione giovanile. Così come è stato grazie alla pressione esercitata dai sindacati se l'UE ha creato un nuovo piano di investimenti tramite il “Pilastro europeo dei diritti sociali”, presentando inol-



tre nuove iniziative legislative per migliorare le condizioni di lavoro e favorire politiche economiche più sostenibili. Si tratta di cambiamenti importanti, che dovrebbero spingere l'Europa verso un vero nuovo "contratto sociale", che garantisca a tutti i cittadini maggiore giustizia, equità, opportunità.

È questo l'orizzonte degli Stati Uniti d'Europa. Una visione da opporre alle guerre commerciali del neo-protezionismo, a un nazionalismo che vorrebbe gettare i singoli Stati nell'arena dei mercati globali, per competere con i giganti dell'Asia, delle Americhe, dell'Africa a trazione cinese, per contrastare il terrorismo, la povertà, i bassi salari, l'elusione fiscale dei grandi numeri, esercitata da tante multinazionali; ma anche per affrontare le sfide epocali dei cambiamenti climatici, delle migrazioni, dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo sostenibile, della pace. Che futuro può avere chi pensa di poter fare da solo?

Per questo dalla nuova legislatura europea ci aspettiamo un

impegno rinvigorito nel solco di quanto sognato dai padri fondatori e dai nostri padri costituenti. Soltanto ispirandosi a quella "Europa libera e unita" del Manifesto di Ventotene, redatto nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi mentre si trovavano al confino come oppositori del regime fascista, sarà possibile agire a difesa della democrazia e dei suoi principi, per implementare i diritti sindacali e i diritti delle donne, sostenere lo Stato di diritto, contrastare e prevenire i rigurgiti xenofobi, l'incitamento all'odio.

La nostra Federazione chiede

questo, ma nel frattempo non stiamo a guardare. Abbiamo voluto rafforzare gli eventi e i progetti interculturali. Contiamo di consolidare il rapporto con l'EFFAT, European Federation of Trade Unions in the Food, Agriculture and Tourism, e con la CES, la Confederazione Europea dei Sindacati. Abbiamo avviato percorsi per la formazione rispetto ai Comitati Aziendali Europei, proprio per consolidare la partecipazione dei lavoratori dentro realtà dell'agroalimentare sempre più multinazionali e internazionali. E continuiamo a pensare anche all'idea di una sorta di "Erasmus sindacale", uno scambio culturale, formativo, professionale, che non avrà nulla da invidiare al bell'esempio che l'Erasmus universitario ha rappresentato, fin dal 1987, anno della sua nascita, per centinaia di migliaia di giovani europei. Perché è anche così che si fa l'Europa, coltivando una classe dirigente all'altezza, che abbia la sensibilità giusta per muoversi, per dirla con le parole di De Gasperi, "con la fede nella nuova Europa, che non è come si va dicendo un'utopia: è una speranza fondata, ed è soprattutto una necessità".



Una fotografia sul futuro dell'Italia

di Elena Mattiuzzo

Mattinata di formazione a Perugia, organizzata dalla Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche. Italia ed Europa a confronto, per una formazione permanente sulle trasformazioni della società

Una fotografia per immortalare le trasformazioni della nostra società italiana e gettare uno sguardo sul futuro dell'Europa, a un mese dal voto che porterà a rinnovare il Parlamento Europeo.

Una mattinata intensa, di formazione e approfondimento, quella organizzata a Perugia lo scorso 10 Aprile, ospitata nella sede della Fondazione per l'Istruzione Agraria di Perugia e coordinata dalla Fondazione FAI Cisl - Studi e Ricerche.

I lavori sono stati aperti dal Segretario generale della FAI Cisl Onofrio Rota. Quindi, dopo i saluti iniziali di Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione e di Urbano Barelli, Assessore all'Ambiente del Comune di Perugia, si sono succeduti gli interventi di Franco

Pasquali, presidente del Fourm Symbola, Giuseppe e Giulio De Rita, rispettivamente Presidente e Ricercatore del Censis e il prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Giulio Pastore.

L'Italia in 10 selfie di Symbola

L'Italia è tra i primi cinque Paesi al mondo con un surplus manifatturiero di oltre i 100 miliardi di dollari e segue la Cina per quota di mercato nella moda e per surplus commerciale nel legno arredo. Sono alcuni dei dati raccolti dalla Fondazione Symbola nel suo ultimo dossier: "L'Italia in 10 selfie 2019", una ricerca realizzata dalla Fondazione Symbola per descrivere i punti di forza dell'economia italiana. A presentare il dossier, a Perugia, Franco Pasquali, che riassume in dieci punti principali lo sviluppo del nostro Paese.

I 10 selfie in sintesi

Settore manifatturiero

Con un surplus commerciale manifatturiero con l'estero di 107 miliardi di dollari nel 2017, l'Italia conferma il proprio ruolo di punta nell'industria mondiale. In base all'Indice delle eccellenze competitive nel commercio internazionale Fortis-Corradini 2016, l'Italia è il primo Paese mondiale per saldo commerciale con l'estero con rife-

rimento a 228 prodotti, è seconda per 364 prodotti e terza per 313 prodotti.

Cultura e creatività

Alla filiera della cultura l'Italia deve 92 miliardi di euro, il 6,1% della ricchezza prodotta nel Paese nel 2017. Questi oltre 90 miliardi ne mettono in moto altri 163 nel resto dell'economia: 1,8 euro per ogni euro prodotto dalla cultura. Si arriva così a 255,5 miliardi di euro prodotti dall'intera filiera culturale (il 16,6% del Pil), col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Cultura e creatività danno, inoltre, lavoro al 6,1% del totale degli occupati in Italia, 1,5 milioni di persone. L'Italia si conferma la meta dell'eurozona preferita dai turisti extra-europei.

Green economy

Sono 345.000 le imprese italiane (il 24,9% dell'imprenditoria extra-agricola, nella manifattura addirittura il 30,7%) che negli ultimi 5 anni hanno scommesso sulla green economy. Solo quest'anno circa 207mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza. Con vantaggi competitivi in termini di export (il 34% delle imprese manifatturiere eco-investigatrici esporta stabilmente, contro il 27% delle altre) e di innovazione (il 79% ha sviluppato attività di innovazione, contro il 43%).



La green economy fa bene anche all'occupazione. Alla nostra green economy si devono già 2 milioni 999 mila green jobs, ossia occupati che applicano competenze 'verdi': il 13% dell'occupazione complessiva nazionale. Nel 2018 c'è stata una domanda di green jobs pari a 473.600 contratti attivati, il 10,4% del totale delle figure professionali richieste.

Economia circolare

Con 307 tonnellate di materia prima per ogni milione di euro prodotto siamo secondi tra i grandi Paesi UE per uso efficiente di materia, dietro la Gran Bretagna, ma davanti a Francia, Spagna e Germania. L'Italia è leader europeo per dematerializzazione dell'economia: per ogni kg di risorsa consumata genera 4 euro di Pil, contro una media Ue di 2,24 euro e un dato della Germania di 2,3 euro.

L'Italia con il 76,9% è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, più del doppio della media UE (36%) e meglio di Francia (53,6%),

Regno Unito (43,6%), Germania (42,7%) e Spagna (36,1%).

Industria del legno arredo

Con quasi 10 miliardi di dollari di surplus l'industria italiana del legno arredo è seconda nella graduatoria internazionale per saldo della bilancia commerciale, preceduta solamente dalla Cina (85,3 miliardi) ma davanti ai competitor polacchi (9,7 miliardi), messicani (6,8 miliardi), vietnamiti (5,2 miliardi, ultimo dato disponibile 2016) e tedeschi (-3,5 miliardi).

L'Italia è la prima nazione

esportatrice europea del settore (con il 30% del totale esportato dall'Ue), grazie anche alle scelte ambientali delle imprese.

Industria della moda

Nell'industria della moda l'Italia ha reagito meglio degli altri Paesi europei alla crisi degli anni recenti, rafforzando la sua posizione di leadership internazionale. Siamo infatti il secondo Paese al mondo per quote di mercato (6,5% complessivamente e il 10% nelle calzature, l'11% nella pelle, il 12% negli accessori), dopo la Cina (40,4%) e davanti a Germania (5,4%), India (4,7%) e Hong Kong (3,9%).

L'Italia, inoltre, produce oggi oltre 1/3 di tutto il valore aggiunto del settore della moda nell'UE a 28, il triplo della Germania, 4 volte quello di Francia e Spagna.

Produzione farmaceutica

L'Italia è il primo Paese produttore di farmaci dell'Unione europea. Con 31,2 miliardi di euro di valore della produzione superiamo la Germania e tutti gli altri grandi Paesi UE. Questo grazie all'aumento dell'export: l'Italia, negli ultimi





10 anni, ha registrato la crescita maggiore (+107% cumulato) tra i big Ue (+74% la crescita media). Anche per le imprese del farmaco qualità e sostenibilità ambientale sono importanti fattori di competitività.

Esportazione di biciclette

L'Italia è il primo esportatore europeo di biciclette: ne vendiamo all'estero 1.758.768 (2017), più di Portogallo (1.730.457), Olanda (1.621.774), Germania (921.641), Romania (680.351). Queste bici valgono il 15,2% del totale dell'export europeo, e sono 244.424 in più dell'anno precedente. Se si considera l'intera filiera (quindi anche componenti e riparazioni), quella della bicicletta conta 3.098 imprese e 7.741 addetti. Un contributo importante alla prospettiva di una mobilità sostenibile.

Produzione di make-up

L'Italia è il primo produttore mondiale di make-up, con quasi il 55% del mercato mondiale prodotto da imprese italiane. Di gran

lunga davanti ai competitor Corea, Germania, Francia e Brasile. Nel mercato europeo i cosmetici realizzati in Italia valgono il 67% del mercato.

Nel 2018 l'export italiano è cresciuto dell'8%, e il surplus commerciale vale 2,6 miliardi di euro. Siamo primi anche nelle sfide ambientali: elimineremo le microplastiche dai cosmetici dal primo gennaio 2020. Già dal primo gennaio 2019 l'Italia è il primo Paese al mondo a vietare i cotton fioc in plastica non biodegradabile.

Sostenibilità in agricoltura

Con 569 tonnellate per ogni milione di euro prodotto l'agricoltura italiana emette il 46% di gas serra in meno della media UE 28, e fa decisamente meglio di Spagna (+25% rispetto al nostro Paese), Francia (+91%), Germania (+118%) e Regno Unito (+161%).

L'Italia ha il minor numero di prodotti agroalimentari con residui di pesticidi (0,48%), inferiore di sette volte rispetto ai prodotti francesi e di quasi 4 volte di quelli spagnoli e tedeschi. Con 64.210 produttori biologici il nostro Paese è campione del settore, seguito da Spagna (36.207) e Francia (32.264).

L'Italia è un Paese senza futuro?

La mattinata è proseguita con l'intervento di Giuseppe De Rita, Presidente del Censis, che ha fotografato una società italiana "rat-trappata" dal presentismo, con la fatica di guardare al futuro. La perdita del futuro è pericolosa anche politicamente, perché "si rischia di dare risposte immediate ma senza prospettiva, come il reddito





di cittadinanza, quando invece la cittadinanza si mobilita se c'è sviluppo, industrializzazione, movimenti. "Gli italiani – prosegue De Rita – sono sopraffatti dal presente e dai processi di sviluppo. La mia generazione ha fatto entrare l'Italia nella storia, è stata una generazione felice, che ha potuto fare il salto in avanti rispetto alla miseria. L'attuale chiusura e risentimento, invece, nasce proprio da chi non ce l'ha fatta."

Da questa riflessione De Rita prosegue spiegando come il rancore abbia una sola grande definizione: è il "lutto di quel che non è stato".

Si diventa rancorosi di fronte ad una situazione che non si è verificata. L'imprenditore con investimento non andato a buon fine, l'impiegato pubblico che rimane precario a vita, quando si rompe un'alleanza, un patto. De Rita osserva come i proclami dell'attuale governo, e le sue azioni, siano collegate ad esempio al rancore per il modello di governo precedente (decentramento) puntando tutto, quindi, sull'accentramento. Al rancore si aggiunge la paura (economica, fisica, emotiva, sociale).

Chi, ad esempio, dice "chiudo i porti" e "prima gli italiani" ha capito che c'è una paura diffusa, e quindi cerca di dare risposte (demagogiche) a questo sentimento. Così, però si creano solo lotte tra popoli, lotte tra marginalità.

Un altro meccanismo che si è innescato è stata la rottamazione: politica, sindacale, di movimenti, nelle associazioni di categoria. Le persone oggi si rinnovano piuttosto nel volontariato, nell'associazionismo, nell'ambientalismo ma non si trovano più classi dirigenti di qualità che possano dare nuova linfa a partiti, associazioni

di categoria, mondo imprenditoriale.

L'intervento di Giulio De Rita, ricercatore Censis, ha invece anticipato i contenuti di una ricerca sull'Etica Pop, che sarà pubblicata a breve.

Quello che ci si chiede con questa ricerca è dove si possano trovare i segnali di una crescita e di una ripresa, anche sociale, nel nostro Paese. Dove si possa trovare oggi l'etica.

Come detto, la nostra è una società basata sul presentismo, una società emozionale, labile, sfuggente. L'etica è collettiva, ha sempre meno un contesto personale. È un'etica ad uso e consumo delle situazioni.

Viviamo di un'etica proiettiva, i fatti che non riguardano la nostra vita personale non li affrontiamo in maniera partecipata. L'etica pop chiede invece un coinvolgimento personale. Se il Paese non cresce, cosa si può fare? Non bastano le ricette. Serve l'impegno diretto delle persone.

Bisogna di vitalità. La ricerca evidenzia come il 42% ammetta di sentirsi vitale, ma non sa esattamente come investire questa



energia, che cosa fare, dove intervenire. Non si riesce a dare concretamente azione a questa vitalità.

Si denota un incremento dell'azione di volontariato, non solo da parte dei pensionati che hanno più tempo a disposizione, ma anche dirigenti e imprenditori decidono di dedicarsi al volontariato, per bisogno di dare un senso alla loro vita, alle loro capacità.

C'è un desiderio di non sentirsi omologati al gruppo di appartenenza: stanno saltando le comunità organizzate e tradizionali, scende l'amicizia del clan. Non vale più il gruppo dei pari. Il gruppo "tutti come me" è molto restrittivo, poco evolutivo.

Si evidenzia una netta differenza tra recinto e prateria, tra la rancorosità e la chiusura di chi sta nel recinto e l'apertura e il bisogno di condivisione e valori di chi sceglie la prateria. Sempre dalla ricerca dell'Etica Pop si evince come ci sia un processo di passaggio da filiera a piattaforma: questa è la chiave di svolta, si passa dalla filiera (che è sempre stato il nostro paradigma) alla piattaforma, cioè all'incontro di potenzialità differenziate grazie alla rete, a interessi e professionalità diverse che però mettono in comune gli stessi obiettivi ed esigenze.

"L'Europa che vogliamo"

A chiudere il Seminario di formazione il prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Giulio Pastore, che ci ha ricordato come per essere credibili in Europa, e ci restano pochi anni a disposizione, sia necessario proseguire con un intervento eccezionale sul Mezzogiorno e sulle risorse umane, nel nostro Paese. Non si può utilizzare l'Europa solo come un bancomat,

che si ritorce contro poi con le politiche restrittive di rientro, ma per aumentare la credibilità italiana è necessario avviare investimenti seri, prima di tutto nazionali.

Non bisogna accostare il tema dell'Europa solo con un approccio rivendicativo.

Quella dell'Italia assomiglia ad una strozzatura di un Paese che non è ancora riuscito a svilupparsi in maniera convincente, con lo sviluppo delle risorse umane che non tiene il ritmo delle innovazioni tecnologiche.

Quando si parla di Europa, si tratta di discutere di temi decisivi e tra loro interconnessi come la delegittimazione delle classi dirigenti; le risposte nazionaliste alla globalizzazione; l'impasse della democrazia rappresentativa; la sofferenza dell'integrazione europea e del suo consenso popolare. Si tratta però anche di reagire alla rassegnazione verso l'affermazione delle forze e delle idee che alimentano queste tendenze.

La retorica antieuropea che negli ultimi anni ha invaso il discorso politico italiano (ma anche di molti altri Paesi) è autolesionista. L'Unione Europea, ha proseguito Carera, continua ad essere una potenza economica globale, dotata di una moneta forte e che ha garantito la pace negli ultimi 70 anni. Occorre, quindi, che i cittadini italiani ed europei si sentano coinvolti non semplicemente in un sistema di vincoli, quanto più in un progetto dotato di ampia legittimazione politica e istituzionale, in grado di promuovere lo sviluppo, difendere il welfare, rispondere in modo efficace alle crisi globali, a cominciare dalla crisi dei flussi migratori. Se così non fosse, ha concluso Carera, il rischio di una disgregazione dell'Unione potrebbe farsi

reale, con conseguenze regressive e drammatiche per tutti. Con i Paesi che aderiscono all'eurozona, che deve necessariamente essere riformata, e quelli che aderiscono all'Unione Monetaria, va avviato un confronto serio, per costruire insieme un'Europa più solidale, sociale, politica e globale, attenta alla cura dei propri spazi e territori, e per la tutela dei diritti di tutte le persone.

La mattinata è stata conclusa da Onofrio Rota, Segretario Generale nazionale FAI Cisl, con l'impegno di proseguire con questi momenti di formazione permanente e riflessione sul futuro della nostra società, con la FAI sempre impegnata ad essere attiva e presente, sui bisogni che emergono dalle nostre comunità.



Una fotografia sul futuro dell'Italia

Seminario di studi

PERUGIA

10 APRILE 2019

Un problema aperto: le seconde generazioni figli degli immigrati

di Mohamed Saady, Segretario Nazionale FAI Cisl

Molte le questioni insolute, a partire dall'inserimento nel mercato del lavoro. Rilanciare il tema del diritto alla cittadinanza

Il fenomeno migratorio è un evento complesso, nel quale entrano in gioco numerosi fattori, economici, demografici, culturali, ambientali, politici, e alla cui origine vi è (ma non sempre) anzitutto una forte componente decisoria da parte di chi intende intraprendere un cammino spesso lungo e rischioso, lasciando la propria terra nella speranza di una vita migliore. Di frequente l'opinione pubblica e il dibattito politico sono più proiettati a guardare e a fare analisi sugli sbarchi che non a porre l'accento su una delle questioni più serie che investono l'Italia e cioè quella delle seconde generazioni degli immigrati. Spesso, non vi è coscienza del fatto che il destino dell'immigrazione si gioca molto più sulle seconde generazioni che sulle prime.

Per quanto riguarda i numeri possiamo dire che sono: 1.065.811 i giovani figli d'immigrati che hanno meno di diciotto

anni (Fonte ISTAT), di cui 72.096 i nuovi nati nel 2018 e 971mila i figli di stranieri nati in Italia tra il 1993 e il 2019. I Paesi di origine dei figli d'immigrati maggiormente presenti in Italia provengono da: Cina, Filippine, Albania, Marocco, Perù, Ecuador, India, Romania, Ucraina, Moldavia.

L'attenzione a questo proposito si pone sul diritto di cittadinanza ai figli d'immigrati residenti in Italia. La prima proposta di riforma della legge sulla cittadinanza per gli stranieri residenti è stata presentata nel 1999 sotto il Governo D'Alema. Essa prevedeva che i figli nati in Italia da cittadini stranieri potessero chiedere la cittadinanza all'età di cinque anni, dopo aver vissuto legalmente e continuativamente nel Paese. Tuttavia, il progetto fallì. Nel 2006 con il Governo Prodi i partiti d'opposizione ostacolarono una nuova riforma. Nel 2009

con il Governo Berlusconi alcuni deputati proposero una legge bipartisan: un ragazzo nato in Italia da genitori stranieri, residente in Italia dal almeno cinque anni, poteva ottenere la cittadinanza italiana a diciotto anni. Inoltre, sarebbero potuti diventare italiani i figli d'immigrati abitanti in Italia da almeno cinque anni e quelli che avevano completato un ciclo di studi. La legge viene bocciata nel 2011. Nel 2015 con il Governo Renzi/Gentiloni si ebbe una nuova riforma che prevedeva uno *ius soli* temperato e lo *ius culturae*, anche questa bocciata nel dicembre del 2017. L'ultima legge sulla cittadinanza, introdotta nel 1992 Legge n.91, prevede un'unica modalità di acquisizione chiamata *ius sanguinis* (dal latino, "diritto di sangue"): un bambino è italiano se almeno uno dei genitori è italiano. Un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito sul territorio italiano,





può chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto diciotto anni e se fino a quel momento abbia risieduto in Italia “legalmente e ininterrottamente”. Questa legge è da tempo considerata carente: esclude per diversi anni dalla cittadinanza e dai suoi benefici decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia, e lega la loro condizione a quella dei genitori (il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere), e costringere tutta la famiglia a lasciare il Paese. Il decreto legge n. 113/2018 ha recentemente introdotto l’articolo 10-bis nella legge n. 91/1992 che disciplina la revoca della cittadinanza. Si tratta di una “sanzione” che può essere inflitta dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell’Interno entro tre anni dalla condanna definitiva per gravi fatti di reato ed è applicabile soltanto ad alcune categorie di cittadini (non si può revocare la cittadinanza ai cittadini iure sanguinis, per beneficio di legge o per adozione). La revoca della cittadinanza è un’assoluta novità nella legislazione italiana a far data dalle leggi fasciste del 1926 e sembra porsi in diretto conflitto con l’articolo 22 della Costituzio-

ne, che vieta la privazione della cittadinanza per motivi politici; con il principio costituzionale di ragionevolezza; con il diritto costituzionale di difesa e con altri diritti di rango costituzionale che possono essere aggrediti come effetto dell’atto di denazionalizzazione. Parlando delle seconde generazioni non possiamo non imbatterci sul concetto d’identità. Dai vari studi sul settore, si osserva, come spesso le famiglie mantengano e trasmettono ai loro figli, i modelli culturali dello Stato di provenienza e i giovani che, nella sfera familiare ricevono queste impostazioni, nella sfera extra familiare, come nel contesto scolastico e amicale, ricevono stimoli della cultura occidentale, creando così una zona ai margini nella quale si ritrovano a vivere.

Una questione emergente riguarda l’inserimento di questi giovani nel mercato del lavoro. Il 63,8% degli immigrati di seconda generazione lavora. In particolare, il 24,7% ha un “impiego stabile”, il 65,8% “un lavoro precario”, mentre il 9,6% dichiara di aver iniziato un percorso di avviamento al lavoro (Servizio Civile, formazione professionale, etc...), un quadro socio-lavorativo molto

vicino a quello dei giovani italiani (inseriti nel mercato del lavoro al 66%) e che dimostra quanto il tasso d’inserimento delle seconde generazioni d’immigrati sia molto elevato. Ecco perché non si può rimanere indifferenti né tantomeno si può consentire alla burocrazia di alzare barriere soprattutto dove l’integrazione ha superato ogni genere di diversità.

Purtroppo, il mancato riconoscimento della cittadinanza ai bambini figli di migranti nati e cresciuti in Italia, è un’occasione persa per il nostro Paese. La vicenda del sequestro del bus di San Donato Milanese, nella quale si sono resi protagonisti due ragazzi di origine straniera Ramy e Adam, si è trasformata nell’opportunità per riaprire il dibattito sullo ius soli. Al contrario, nonostante revoche e concessioni proposte e l’ampio eco che questi avvenimenti hanno avuto, non è in programma alcuna modifica alle attuali disposizioni. Anche in una circostanza tanto tragica, l’attuale Governo ha strumentalizzato il tema del diritto alla cittadinanza. Non riconoscere questo diritto a coloro che sono nati o cresciuti nel nostro Paese con origine diversa, vuol dire negare la realtà: ovvero che l’Italia è da sempre un Paese multiculturale. Il riconoscimento del diritto di cittadinanza, invece, incarnerebbe appieno quel precetto della nostra Costituzione che stabilisce che il compito della Repubblica è rimuovere gli ostacoli che limitano, di fatto, la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, e impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Una finestra aperta sul mondo

di Maria Grazia Oppedisano

Concluso il Corso nazionale per giovani dirigenti. Continuare a fare cultura per favorire il cambiamento, nella stima degli autentici valori

Dal 3 al 5 aprile si è svolto a Roma il modulo conclusivo del Corso nazionale della FAI Cisl rivolto ai futuri dirigenti.

Nelle prime due giornate i corsisti hanno discusso le tesi preparate per la conclusione del Corso, su temi vari delle politiche agroalimentari ed ambientali.

Il cinque aprile, invece, la conclusione, con la consegna degli attestati, si è svolta presso la prestigiosa sede del Cnel, luogo costituzionale della partecipazione, nonché la casa del dialogo sociale, così com'è stato definito in occasione del suo sessantesimo anniversario dalla fondazione.

Aperto i lavori, Vincenzo Conso, Presidente della Fondazione Fai-Cisl Studi e Ricerche, ha posto l'accento sull'importanza della formazione, definendola una *finestra aperta sul mondo* che ci aiuta, fornendoci

la "cassetta degli attrezzi", a capire le situazioni, a comprendere gli avvenimenti e la realtà che ci circonda, mettendo al centro di ogni azione politica, culturale, sociale ed economica la "persona" in quanto tale. Conso sottolinea come il fine più importante di questo corso, è stato quello di aiutare la futura classe dirigenziale della Fai, a cogliere le domande e le sfide che emergono ogni giorno dalla società civile. La formazione aiuta a innescare processi di cambiamento ma bisogna mettersi in gioco! Ed ha citato un passo tratto dal libro di Hillesum "Diario 1941-1943" dal titolo *Fiducia interiore* che dice: *"siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato. Siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli"*.

I lavori sono proseguiti



poi, con l'intervento del Prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Pastore, che ha seguito costantemente i corsisti durante tutti questi mesi. Anche Carera, ha voluto prima di tutto evidenziare l'importanza del Cnel spiegando come l'origine di quest'organismo fosse proprio quello di trovare una sede dove le forze sociali potessero





dialogare con le istituzioni e con il Parlamento senza passare attraverso l'intermediazione dei partiti. Questo elemento costitutivo consentiva anche alle parti sociali e ai sindacati di esprimersi e lavorare in sinergia. Purtroppo, negli anni, sono state apportate delle leggi vincolanti e la politica si è appropriata dello spazio. In questa sede hanno lavorato dirigenti sindacali quali Romani, Macario che hanno trattato temi e argomenti da sempre cari alla Cisl come ad esempio: la partecipazione sindacale, l'identità associativa, la sicurezza sociale. Un elemento caratteristico dell'impostazione culturale della Cisl, quando si fa formazione, è sempre stato quello della cultura storica. C'è un libro dal titolo "l'uomo di sabbia", scritto da una psicologa francese, che racconta: se non c'è storia, se non c'è sostanza nella vita dell'uomo e delle organizzazioni, non si costruisce l'uomo ma vi è solo la sabbia. "L'uomo di sabbia" è una figura inafferrabile spazzata dal vento e piena di contraddizioni che, *"facendo tabula rasa del passato, ha dimenticato il tempo in cui veni-*

va, e ha perso così la leva che permetteva il movimento verso il futuro". La dimensione della storia è una dimensione concreta della vita. Se non c'è il passato, manca un pezzo di noi stessi e questo vale sia per le persone sia per le organizzazioni.

È stata poi la volta dei tutor del corso, che hanno letto alcuni brani tratti da *Hillesum, Ternynck, Zamagni, Berselli, Marongiu e Giulio Pastore* di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dalla morte.

L'intervento conclusivo è stato quello del Segretario Generale della FAI Cisl Onofrio

Rota che, dopo aver ringraziato tutti i presenti, si è detto molto orgoglioso della giornata ed ha voluto passare in rassegna i vari temi trattati nelle tesine da parte dei corsisti. La nostra Federazione, ha detto, è da sempre impegnata a fare cultura. Siamo persone che condividono valori, che pensano alla giustizia sociale e a mettere al centro la persona. La formazione è importante, così com'è importante la memoria storica. Dobbiamo avere il coraggio di cambiare, aprirci a nuove strade, perché i lavoratori ci vogliono sempre più attenti, competenti e all'altezza delle nuove sfide che ogni giorno ci troviamo ad affrontare. Con l'aiuto della Fondazione Pastore, vogliamo far rivivere gli archivi storici, perché abbiamo un patrimonio importante e una storia da custodire ma, anche da trasmettere.

L'ultima battuta della giornata è stata la consegna degli attestati ai corsisti, i quali sono stati anche omaggiati di alcune opere dello scultore Ignazio Colagrossi.



“Fermate la strage dei braccianti”! L'appello dei Medici del Cuamm sul British Medical Journal

di Rossano Colagrossi

*Tra sfruttamento
sovraumano e
caporalato morti
1.500 braccianti
negli ultimi 6 anni
nei campi agricoli
d'Italia*

“Esiste una ferocia nello sfruttamento del lavoro dei migranti che è la causa di condizioni disumane e, quindi, di patologie: di fronte a questo tutti dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e non far finta di niente”. La denuncia è arrivata questa volta dai volontari del Cuamm, i Medici per l'Africa, con un articolo pubblicato il mese scorso sul British Medical Journal, autorevole rivista scientifica inglese.

Secondo l'articolo, sono oltre 1.500 i braccianti agricoli extracomunitari morti negli ultimi 6 anni in Italia a causa del loro lavoro. “Bisogna fermare lo sfruttamento dei migranti, pagati appena 12 euro per 8 ore di lavoro, schiavi dei campi che consentono di portare pomodori italiani a basso prezzo sulle tavole di tutto il mondo, tutto l'anno”, è l'appello dei medici. A questi morti, inoltre,

si aggiungono le vittime del caporalato, provenienti soprattutto dall'Africa sub-sahariana, e residenti nelle baraccopoli senza acqua, senza servizi igienici, senza accesso ai servizi sanitari di base. Realtà ben conosciute dalla Ong, che dal 2015 offre assistenza a molti di questi lavoratori, riscontrando patologie come disidratazione, dolori articolari, polmoniti, bronchiti e altre malattie da raffreddamento.

Immediato il commento del Segretario generale della FAI Cisl, Onofrio Rota, che in un lungo articolo pubblicato sul quotidiano online “In Terris” ha definito l'appello della Ong come “un messaggio importante per chiedere un maggiore coinvolgimento da parte di tut-

ti, anche della comunità scientifica e clinica, che è chiamata ad esprimersi sullo stato di salute dei tanti operai agricoli d'Italia, a cominciare da chi vive in condizioni di assoluto degrado nei quasi 80 ghetti sparsi per il Paese”. Trattandosi in buona parte di lavoratori migranti, ha aggiunto Rota, “a molti piace non vedere, o pensare che ‘tanto sono abituati a vivere e lavorare in questi modi’. Quante volte lo abbiamo sentito dire? È invece fondamentale portare avanti le battaglie di questi lavoratori in nome del modello di società che decidiamo di darci”.

Le soluzioni contro sfruttamento e caporalato ci sono, ha ribadito il leader della FAI nel suo intervento, a cominciare





dalla piena applicazione della Legge 199, una migliore regolamentazione del mercato del lavoro, la revisione delle norme che disciplinano le aziende e le cooperative senza terra.

Nessuno può illudersi di avere una bacchetta magica, ma neanche servono miracoli. Certamente aiuterebbe un confronto più costante e proficuo tra la politica, le istituzioni locali e nazionali, e i rappresentanti dei lavoratori, che svolgono ogni giorno un presidio capillare, radicato nel territorio, spesso pericoloso, contro violenze e sfruttamento e a salvaguardia della sicurezza nei luoghi di lavoro. In questo senso, la decisione di non includere le parti sociali nel Tavolo interministeriale contro il caporalato non è stata una scelta sensata, così come avventata è stata la decisione di estendere l'uso dei voucher nel comparto agricolo, trasformandoli, con il decreto dignità, in un potenziale salvacondotto per il lavoro nero, a danno dei diritti su previdenza, accesso alla disoccupazione agricola, maternità, malattia.

Come è emerso nel corso della recente audizione dei sindacati alla Camera dei Deputati, proprio sul caporalato, esistono criticità nel funzionamento della Cabina di Regia, convocata troppo raramente e finora non in grado di svolgere un vero ruolo di coordinamento presso gli enti nazionali e territoriali, come previsto nella Legge 199. Vanno sostenute – si legge nel documento redatto da Fai, Flai e Uila per l'indagine parlamentare – le sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità, perché sono lo strumento essenziale per garantire un corretto incontro tra domanda e offerta

di lavoro. Eppure, anche su questo versante, si registrano inaccettabili ritardi, nonostante alcune buone pratiche attivate in diversi territori. Tra gli altri strumenti che andrebbero attivati: una maggiore valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali, la pianificazione di controlli più mirati in base ai territori e alla stagionalità, e il rifinanziamento del protocollo sperimentale “Cura, legalità e uscita dal ghetto”.

“In questa battaglia di civiltà, il sindacato c'è”, ha scritto Rota, ricordando anche la campagna SOS Caporalato, per dare voce a chi non ce l'ha, e altre iniziative sul territorio, come il camper attivato dalla FAI nel foggiano, assieme a Cisl e alcune ONG, per fornire assistenza legale e sanitaria a tanti operai agricoli. “Questa è la strada da percorrere”, ha scritto Rota, “perché il lavoro sia sempre strumento di inclusione sociale, di realizzazione e accoglienza della persona, di crescita delle nostre comunità”.



Il nuovo Rapporto EBAN sul lavoro agricolo

Per il Segretario Generale della FAI Cisl Onofrio Rota, i dati dimostrano un deficit di formazione. Necessario migliorare le condizioni previdenziali dei lavoratori

“Alle parti sociali spetta la grande responsabilità di incalzare la politica affinché i lavoratori agricoli di oggi non siano pensionati poveri di domani: migliorare le condizioni della previdenza pubblica e implementare le adesioni a quella integrativa si può e si deve, lo deve tutto il Paese alle tante lavoratrici e ai tanti lavoratori che con grandi sacrifici producono, attraverso le filiere agroalimentari, una ricchezza strategica e insostituibile”.

Lo ha detto il Segretario generale della FAI Cisl Onofrio Rota intervenendo, lo scorso 4 aprile, alla presentazione del nuovo Rapporto EBAN sul lavoro agricolo, realizzato con Nomisma. Dal Rapporto, emerge che gli occupati in agricoltura sono quasi un milione e cento mila, il 97% sono operai. Nel 2016-2017 l'occupazione è aumentata di un punto percentuale per quadri e impiegati e dell'1,7% per gli operai. Nel corso del 2012-2017 l'occupazio-

zione ha ripreso la sua crescita, ma ad essere aumentati sono soprattutto gli operai a tempo determinato (+6%), mentre sono diminuiti dell'8% i lavoratori a tempo indeterminato, con il -3% al Nord, -11% al Centro e -14% al Sud.

Quasi 280 mila i lavoratori stranieri. La percentuale è scesa del 5% tra il 2016 e il 2017, mentre sono tornati a crescere, rispetto al 2008, i dipendenti italiani. Un lavoratore su quattro è straniero. “Con il 26% degli occupati immigrati”, ha detto Rota, “il settore si conferma come veicolo strategico anche per valorizzare i flussi migratori e costruire concrete politiche di integrazione e inclusione”.

Un pensiero è stato rivolto dal leader della FAI Cisl al reddito di cittadinanza: “Come per tutte le categorie con un reddito di fascia bassa, c'è tanta preoccupazione per il messaggio politico e culturale che si manda al Paese, specialmente alle giovani generazioni: la battaglia contro la povertà è sacrosanta, altra

cosa però è fare assistenzialismo disincentivando il lavoro produttivo, che deve rimanere un valore per la dignità, la realizzazione della persona, la crescita della collettività”.

“È molto significativo”, ha concluso Rota, “il fatto che il 46% dei lavoratori non abbia un titolo di studio, mentre il 41% ha la licenza media: c'è un urgente bisogno di investire sulla formazione e sullo sviluppo professionale, un impegno che chiama in causa tutti noi e le istituzioni, sia nazionali che locali, affinché si possa rafforzare la posizione del lavoratore all'interno del mercato del lavoro e sostenere una competitività caratterizzata dalla qualità del lavoro e delle produzioni”.

Il Rapporto annuale 2018, è stato realizzato da Nomisma per conto dell'Osservatorio EBAN sul lavoro agricolo sulla base dei dati Inps. La fotografia che emerge è che, dopo diversi anni, torna a crescere nei campi la presenza di operai italiani che mette così in atto una battuta





di arresto al processo di sostituzione della manodopera italiana con quella di provenienza straniera. Nel 2017, infatti, i lavoratori stranieri calano del 5%, arrivando a quota 275 mila. Dal Rapporto 2018 emergono alcuni elementi di positività legati all'export del settore alimentare. Il 97% della forza lavoro, è rappresentata dagli operai, per i quali prevale il rapporto di lavoro a tempo determinato, mentre il restante 3%, è formato

dai impiegati, quadri e dirigenti, per i quali invece, domina quello a tempo indeterminato. Quello che accomuna queste due categorie di lavoratori, è che crescono in egual misura. Una delle specificità del settore agricolo che emerge da quest'ultimo Rapporto, è la forte presenza di manodopera stagionale. Considerando le giornate lavorate, un operaio a tempo indeterminato (OTI) è impiegato per 264 giornate all'anno,

mentre uno a tempo determinato (OTD) viene invece occupato per 87 giornate all'anno. Per quanto riguarda la dinamica a livello territoriale, al sud del paese lavorano di più gli operai a tempo determinato (OTD) mentre al nord, le giornate lavorate sono di più quelle degli operai a tempo indeterminato (OTI). Quanto alla mappa della crescita dell'occupazione in agricoltura non è omogenea: mentre al Nord e al Centro gli operai impiegati fanno segnare nel periodo 2012-2017 incrementi rispettivamente del 13% e del 6%, al Sud calano dell'1%. Stesso trend per le giornate lavorate con +11% al Centro-Nord, mentre al Sud la crescita è di appena del 2%. Quanto alla presenza di manodopera straniera, il Rapporto indica il 26% degli operai agricoli è di provenienza estera; fra questi ultimi il 49% è comunitario (75% rumeni) e il 51% extra-comunitario (42% africani).

M.G.O.



Xylella: per la Puglia un disastro annunciato e ignorato

di Paolo Frascella

Svolto il 1 Aprile il tavolo olivicolo con il Vicepremier Luigi Di Maio. Presente una rappresentanza della FAI Cisl

“Il Governo ora scopre che l'emergenza esiste e sta adottando misure per sostenere il reddito, allora va sottolineato che anche la nostra richiesta è una integrazione al reddito da varare con estrema urgenza. Con un milione di giornate di lavoro perse non possiamo

perdere altro tempo. Siamo grati al Ministro Di Maio per aver convocato il tavolo tecnico, ma sia uno strumento utile per accelerare le misure”. Lo hanno dichiarato i Segretari generali di FAI Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, Onofrio Rota, Giovanni Mininni e Stefano Mantegazza, dopo l'incontro al Mise con il Ministro Di Maio sul tavolo per le emergenze olivicole che si è svolto lo scorso 1 aprile. Incontro proficuo, perché oltre alle materie agricole che normalmente vengono trattate col Ministro dell'Agricoltura e con il Sottosegretario, si sono approfonditi con il Vicepremier Luigi Di Maio, argomenti

legati allo sviluppo economico, come frantoi, lavoro e tutela del personale che non avrà giornate lavorative a causa della fitopatia. Dall'incontro al ministero con la filiera dell'olio emergono segnali positivi, a partire dalla concreta volontà di collaborare per il bene del territorio pugliese, degli imprenditori e dei lavoratori, ed abbiamo preteso che nel Governo ci debba essere la piena consapevolezza dell'emergenza in atto e della necessità di agire al più presto.

“Il Governo ha deciso di farsi carico dell'emergenza Xylella, non certo nuova,





e apprezziamo l'impegno, così come riteniamo un atto di coerenza aver convocato l'incontro, ma la caduta occupazionale non attende. Abbiamo già segnalato che nel decreto emergenze mancano i lavoratori, cioè chi ha contribuito in questi anni a creare il vero valore aggiunto delle nostre produzioni olivicole. Ora è fondamentale agire per accogliere quanto proposto con il nostro emendamento, ovvero di modificare la norma attuale sulle calamità, perché così com'è rimane insufficiente: il taglio di piante equivale a un futuro incerto, l'unica cosa che sappiamo è che per lungo tempo i lavoratori del settore avranno estreme difficoltà. Per questo la nostra richiesta è il prolungamento a due anni del riconoscimento delle stesse giornate lavorative effettuate nell'anno precedente all'emergenza, è una proposta di carattere generale sulla quale siamo disposti a confrontarci da subito per costruire una normativa di sostegno aggiornata, che possa tornare utile in futuro anche per altri casi di questo genere”.

Intanto, l'11 Aprile, la Commissione Agricoltura ha approvato un emendamento

che permette ai lavoratori del settore, in particolare per i territori pugliesi colpiti dalla emergenza Xylella, il riconoscimento, ai fini previdenziali ed assistenziali, di un numero di giornate necessarie al raggiun-

gimento di quelle effettivamente svolte nell'anno precedente, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate. Con la norma approvata in commissione si risponde ad una esigenza di questi lavoratori dell'agricoltura che a causa di eventi atmosferici eccezionali non hanno potuto lavorare le giornate necessarie a raggiungere le quote per la fruizione dei benefici previdenziali ed assistenziali. Grazie alla norma approvata i braccianti agricoli avranno la possibilità di raggiungere il numero di giornate minime per accedere agli strumenti di accesso al reddito.



Alimentare, proseguono le assemblee con i lavoratori per il rinnovo del CCNL

Grande partecipazione alle consultazioni sulle piattaforme contrattuali dell'industria alimentare e delle cooperative di trasformazione. Il 16 e 17 maggio, a Roma, l'approvazione definitiva per i negoziati con le controparti

“Con la richiesta dell'ente bilaterale di settore, nella piattaforma per il rinnovo contrattuale, proponiamo un avanzamento sul welfare di straordinaria importanza, perché è con la bilateralità che i soldi di lavoratori e imprese vengono redistribuiti con forme di mutualismo di grande valore, sono meccanismi insostituibili eppure ancora poco conosciuti e valorizzati”. È questo uno dei punti affrontati dal Segretario generale della FAI Cisl, Onofrio Rota, intervenendo il 2 aprile a Scorzè, Venezia, all'assemblea generale delle lavoratrici e dei lavoratori della San Benedetto. Rota ha poi affrontato il tema dell'aumento salariale di 205



euro richiesto in piattaforma: “Mettere nelle disponibilità di una persona con un reddito alto o molto alto un aumento economico vuol dire incrementare maggiormente i risparmi, dare invece ossigeno ai lavoratori di fascia media e bassa, rimettendo nelle loro tasche un aumento congruo, vuol dire dare dignità ma anche sostenere una ricchezza diffusa, è un pezzo fondamentale della battaglia che bisogna condurre

per rilanciare i consumi interni e la nostra intera economia”.

Molto apprezzato, in assemblea, l'intervento sul concetto di “comunità di sito”, introdotto nella piattaforma: “Facciamo da apripista – ha detto Rota – con la battaglia per definire la comunità di sito perché è una clausola per dire che soltanto i processi lavorativi a valle o a monte possono essere appaltati, e con determinate regole. Oggi, invece, in alcune





realtà sta maturando una concorrenza al ribasso che rischia di creare lavoratori di serie a e altri di serie b all'interno dello stesso perimetro aziendale, non possiamo permetterlo. Le battaglie per i diritti – ha concluso il sindacalista – non si esauriscono mai, vanno mantenuti, mai dati per scontati. Dentro la nostra contrattazione e le nostre assemblee c'è tutto questo, una spinta a costruire strumenti che altrimenti nessuno ci regala dall'alto, e che vanno a rafforzare la qualità del lavoro e la competitività del Made in Italy”.

Oltre a salario e welfare, le due piattaforme contrattuali, che vedono coinvolti circa 450 mila lavoratrici e lavoratori, comprendono i temi delle relazioni industriali, dell'organizzazione, dell'orario e del mercato del lavoro, della formazione, del ricambio generazionale, della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, della classificazione.

L'assemblea in San Benedetto, come tante altre in corso di svolgimento su tutto il territorio nazionale, ha evidenziato una grande voglia di

partecipazione da parte di lavoratrici e lavoratori. Gli incontri segnano il cammino delle consultazioni sulle piattaforme contrattuali dell'industria alimentare e delle cooperative di trasformazione, in vista della scadenza a novembre dei relativi CCNL. Le ipotesi di piattaforma, approvate in febbraio da Fai, Flai e Uila, riceveranno eventuali emendamenti e saranno sottoposte il 16 e 17 maggio, a Roma, alla votazione finale, che darà vita alle piattaforme definitive per il negoziato con le controparti. È prevista la partecipazione, nella due giorni, degli organismi

dirigenti di Fai, Flai e Uila e di 300 delegati eletti nei Direttivi regionali. Nelle stesse giornate, si procederà all'elezione delle delegazioni trattanti per il rinnovo dei due CCNL.

“Quello che stiamo proponendo è un progetto contrattuale ambizioso ma assolutamente sostenibile e avanzato: vogliamo intercettare i cambiamenti nel mondo del lavoro, anticipare le necessità future dei comparti coinvolti e delle persone”, ha detto Rota nel corso dell'assemblea unitaria regionale svolta a marzo a Lamezia Terme. “Sarà l'integrazione tra tutti i diversi strumenti proposti, ad essere determinante per fare crescere il settore e i comparti connessi”, ha detto in quell'occasione Rota, sottolineando l'importanza di avere come bussola di riferimento il Patto della Fabbrica e la grande tradizione contrattuale del settore alimentare, da portare avanti in nome della responsabilità e di relazioni industriali solide e coraggiose.

R.C.



Sanpellegrino, un integrativo effervescente

di Massimiliano Albanese, Coordinatore Nazionale FAI Cisl dipartimento alimentare

Un accordo interessante che, a partire da una fotografia del settore, disegna nuove relazioni industriali per un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze sindacali.

Prima di analizzare il contenuto dell'accordo sindacale di secondo livello del gruppo Sanpellegrino, siglato dal coordinamento nazionale di FAI Flai Uila il 20 marzo 2019, è doveroso contestualizzare il settore e offrire una fotografia dell'impianto industriale del gruppo, che a sua volta fa parte di uno degli asset industriali più significativi della multinazionale Nestlé.

In Italia le imprese attive nel settore delle acque minerali sono circa 137, l'acqua minerale imbottigliata da queste aziende viene commercializzata mediante 253 marche. Nel nostro Paese si registra un consumo pro-capite annuo di acqua confezionata pari 208 litri.

L'acqua minerale italiana riscuote un crescente successo anche all'estero per la sua qualità, per le sue caratteristiche e per gli elevati standard di sicurezza

assicurati dalla normativa italiana di settore.

Secondo le valutazioni di Mineracqua il settore delle acque minerali esprime nel nostro Paese una occupazione diretta di almeno 7.000 dipendenti, ai quali vanno aggiunti circa 30.000 occupati nell'indotto (fornitura di packaging, servizi di trasporto e logistica, distribuzione e vendita al dettaglio e nei pubblici esercizi).

In questo significativo contesto il gruppo Sanpellegrino S.p.A. con un fatturato di oltre 900 Milioni di euro (il 70% costituito da acque minerali), 6 stabilimenti e oltre 1500 dipendenti, un centro di produzione di estratti e aromi e un centro di ricerca, vanta una posizione storica di leadership nel mercato italiano.

Negli ultimi anni la società ha portato a termine una strategia di disinvestimento dai marchi regionali - Tione in Umbria, Acqua

Claudia in Lazio, Pejo nel Trentino, S. Bernardo in Piemonte e Recoaro in Veneto - per concentrare le proprie risorse sui grandi marchi nazionali e internazionali, conseguendo una forte crescita nell'export, trainata dalla leva rappresentata dai prodotti "made in Italy".

Sanpellegrino opera attualmente nel settore "Acque Minerali, Bibite e Succhi" con numerosi marchi di soft drinks (bibite Sanpellegrino, Belté, Sanbittèr, GINGERINO, Acqua Brillante, Nestea) e 4 marche di acque minerali:

- l'acqua minerale frizzante S.Pellegrino (prodotta nello storico stabilimento di San Pellegrino Terme BG), sicuramente la marca più prestigiosa del gruppo, con un posizionamento specifico nell'area della ristorazione di qualità in Italia e a livello internazionale (è l'acqua minerale italiana più esportata nel mondo);



- la minerale naturale Acqua Panna (prodotta nello stabilimento di Scarperia, FI), “consorella” della Sanpellegrino nel segmento delle acque minerali lisce, anch’essa destinata alla ristorazione di qualità;
- l’acqua oligominerale Levissima (prodotta nello stabilimento di Cepina Valdisotto, SO) da sempre considerata acqua purissima di montagna per la par-

ticolare zona di origine (Alta Valtellina). Il marchio assume una declinazione specifica (Issima) per le confezioni ludiche dedicate all’area ragazzi.

- l’acqua oligominerale Nestlé Vera, con un posizionamento di prezzo medio-basso, è destinata al consumo familiare di ogni giorno. Questo è anche il marchio attraverso cui il gruppo sta attuando una politica

multi fonte con tre unità produttive sparse per l’Italia (San Giorgio in Bosco, PD, il recente stabilimento di Castrocielo, FR e lo stabilimento siciliano di Santo Stefano Quisquina, AG), ottimizzando in tal modo i costi logistici.

Da ultimo, nel corso del 2018 il gruppo ha lanciato anche una nuova linea di acque arricchite, la

Tav. 1 - Confronto con principali competitors italiani (dati 2017)

	Gruppo Sanpellegrino	Gruppo San Benedetto ¹	Fonti di Vinadio	Ferrarelle	Spumador	Acque Minerali d'Italia ²	Lete
Ricavi delle vendite (mil. €)	893,4	756,0	218,4	179,8	161,9	125,5	94,0
EBITDA (mil. €)	199,2	138,5	46,7	19,4	20,8	13,4	28,1
Utile Netto (mil. €)	132,9	37,9	27,9	6,7	6,0	0,2	16,9
Totale Attività (mil. €)	675,3	945,6	176,6	138,5	138,0	249,1	153,2
Patrimonio Netto (mil. €)	223,6	482,2	85,9	29,0	85,3	53,3	103,9
Posiz. finanziaria netta (mil. €)	-0,6	111,3	-48,1	25,9	-11,4	76,3	-34,1
EBITDA/Vendite (%)	21,9	16,2	21,2	10,6	12,1	9,8	25,1
Redd.à delle vendite (ROS) (%)	19,4	8,0	17,2	6,2	5,7	4,3	20,8
Redd.à del tot. attivo (ROA) (%)	26,1	7,3	21,5	8,2	7,0	2,3	15,2
Redd.à del cap. proprio (ROE) (%)	59,4	7,9	32,5	22,9	7,0	0,4	16,3
Debt/Equity ratio	0,0	0,5	0,0	1,2	0,0	1,5	0,0
Debiti v/banche su fatt. (%)	0,0	25,9	1,0	19,0	0,0	59,5	0,0
Debt/EBITDA ratio	0,0	1,6	0,1	1,8	0,2	6,1	0,0
Rotaz. cap. investito (volte)	1,3	0,8	1,2	1,3	1,2	0,5	0,6
Dipendenti	1.493	1.938	159	377	347	466	116
Ricavi per dip. ³ (migl. €)	608,9	441,7	1.384,9	485,6	494,4	355,4	966,0
Valore aggiunto per dip (migl. €)	195,0	120,5	343,9	115,5	113,8	88,5	314,2
Costo lavoro per dip. (migl. €)	61,6	48,8	46,9	63,2	53,9	49,4	72,0
EBITDA per dip. (migl. €)	133,4	71,5	293,8	51,4	59,8	28,7	242,2
Utile netto per dip. (migl. €)	89,0	19,6	175,5	17,6	17,2	0,4	146,0

- 1) Bilancio consolidato Zoppas Finanziaria SpA
- 2) Bilancio consolidato
- 3) Ricavi dalle vendite + altri ricavi e proventi

Levissima+, con una campagna incentrata sulla promessa di “ricarica minerale”.

Le strategie intraprese in questi anni dal management hanno sicuramente risposto alle aspettative, mettendo in evidenza una crescita della remuneratività della Sanpellegrino, piazzandola ai primi posti nel confronto con i principali competitors italiani (vedi tav. 1, pag 24).

Evidente dunque che l'accordo di secondo livello nasce in un contesto aziendale robusto ma è soprattutto figlio del successo di relazioni sindacali mature, che in questi anni hanno saputo accompagnare l'evoluzione aziendale senza mai tralasciare occupazione e qualità del lavoro.

L'integrativo sottoscritto il 20 marzo 2019 si conferma tra i più importanti del settore, sia sotto l'aspetto normativo che economico.

L'impianto delle relazioni industriali conferma e ridisegna una chiara evoluzione verso un coinvolgimento più attivo delle rappresentanze sindacali attraverso la

possibilità di attivare una serie di commissioni bilaterali su diverse materie: professionalità, organizzazione del lavoro, ambiente, formazione, salute e sicurezza.

Sul tema della sicurezza c'è una condivisa e maggiore attenzione da parte di tutti i lavoratori all'interno del perimetro aziendale; sul tema degli appalti sono stati stabiliti momenti di confronto su tutele contrattuali e di legge al fine di contrastare fenomeni di dumping contrattuale e sociale.

Migliorato anche tutto il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, non solo attraverso un ampliamento dei periodi di permesso e di congedo parentale, ma anche con l'attivazione di forme di organizzazione del lavoro quali telelavoro e smart-working, e favorendo il percorso di attivazione del part-time reversibile in determinate situazione di gestione della vita familiare. A proposito di part-time a tempo indeterminato viene condiviso a livello di coordinamento un percorso avviato già da diversi mesi (passaggio dal 50% al 75%) come leva strategica per

rispondere a una duplice esigenza: flessibilità organizzativa e stabilizzazione occupazionale.

Sotto l'aspetto economico, con un aumento di oltre il 12% nel prossimo quadriennio per un totale di 10.600 € così ripartito: 2.550 € nel 2019, 2.600 € nel 2020, 2.700 € nel 2021 e 2.750 €, l'integrativo Sanpellegrino si classifica tra gli accordi con premialità più alte del settore.

I lavoratori Sanpellegrino potranno anche scegliere la “welfareizzazione” di una parte significativa del premio, verrà istituita una commissione bilaterale paritetica per progettare e avviare quanto prima un piano welfare a favore di tutti i dipendenti.

Per tutto questo è giusto evidenziare il grande lavoro svolto da tutti i componenti del coordinamento e il ruolo da protagonista assunto dalla rappresentanza della FAI Cisl nelle fasi più delicate del negoziato. L'accordo ha visto l'approvazione pressoché unanime da parte delle assemblee dei lavoratori.



Comitato Esecutivo nazionale: rilanciati da Perugia gli impegni della Federazione

Tra le novità più rilevanti, la manifestazione dell'11 maggio, che vedrà Fai, Flai e Uila in piazza contro le politiche economiche del Governo

Si è svolta l'11 aprile a Perugia la riunione del Comitato esecutivo nazionale della FAI Cisl. Dopo aver approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 2018 e la data del prossimo Consiglio generale, il 15 maggio, il Comitato ha svolto i lavori con un ampio dibattito avviato dalla relazione del Segretario generale Onofrio Rota. Tanti i temi affrontati, a partire dal quadro politico istituzionale e dalle preoccupazioni destinate dalle scelte del Governo sulle politiche economiche. "Con la grande manifestazione del 9 febbraio scorso – ha detto Rota – si è innescato un cambiamento positivo, che ha portato all'apertura di diversi tavoli di confronto tra il Governo e le parti sociali, eppure la qualità del confronto continua ad essere bassa, e non arrivano risposte concrete su questioni per noi cruciali: occupazione, crescita, investimenti".

Al momento, in effetti, tra la realizzazione del reddito di cittadinanza e la messa a punto della flat tax, la gestione delle politiche migratorie, il dibattito sulle grandi opere e le continue provocazioni contro l'Europa, il Governo sembra vivere molti conflitti interni che ne compromettono la capacità di realizzare interventi concreti per il Paese. I fatti, intanto, certificano l'intento di attuare una riforma fiscale non certo orientata all'equità, alla centralità della famiglia, al sostegno alle fasce deboli, mentre i dati indicano una recessione alle porte, con gravi prevedibili conseguenze soprattutto sulle persone più vulnerabili, i lavoratori, i pensionati, i giovani senza lavoro. Con le elezioni europee imminenti, si rischia che anche il DEF si trasformi nell'ennesimo saldo elettorale per aumentare consensi, trascurando totalmente il bisogno di mettere in campo investimenti che producano infrastrutture sociali e materiali, lavoro, crescita, rilancio dei consumi interni. Per questo anche i sindacati dell'agroalimentare, dopo altre categorie, hanno valutato unitariamente di scendere in piazza, sabato 11 maggio, per stare al fianco di Cgil, Cisl e Uil nella battaglia per ottenere un confronto più strutturato, e cogliere nel DEF l'occasione per rilanciare risposte concrete alle urgenze del mondo del lavoro.

Un riferimento del Segretario generale è giunto anche rispetto alla politica internazionale. "Preoccupa quel che sta accadendo in

Libia", ha ricordato Rota, "perché lì sta tornando a inasprirsi il conflitto, mettendo in fuga nuovamente migliaia di persone alle porte dell'Italia e dell'Europa. La linea politica del nostro Governo non è chiara, è altalenante anche su questo. Per ora sappiamo soltanto che i due principali partiti dell'esecutivo stanno cercando alleanze in ordine sparso: si passa dai gilet gialli francesi ai neonazisti tedeschi e finlandesi, da corteggiamenti ai popolari europei a sovranisti dell'ultima ora. Di ieri, poi, la notizia degli 11 milioni di dollari in dazi che gli USA vorrebbero applicare sui prodotti europei. Non c'è di che stare tranquilli, perché le conseguenze potrebbero essere molto pesanti sia in termini occupazionali che contrattuali, favorendo l'italian sounding e colpendo in pieno tanti prodotti del Made in Italy agroalimentare".

Sono stati affrontati poi i temi più interni alla Federazione. Molto soddisfacenti i risultati della campagna "FAI Di Più", per la raccolta delle disoccupazioni agricole. "Una campagna che non termina ora", ha spiegato Rota, "ma che entra in una seconda fase di proselitismo e radicamento nel territorio grazie alle richieste dei profili contributivi dei lavoratori agricoli".

Il Segretario generale si è congratulato con tutto il gruppo dirigente per l'impegno e il lavoro svolto durante gli ultimi mesi: "Quello che abbiamo ottenuto è un ottimo risultato, ma va considerato



come un punto di partenza, siamo sulla strada giusta perché abbiamo innescato un'inversione di tendenza". Un aspetto politico importante, sottolineato dal leader della Federazione, è la collaborazione stretta tra FAI e Inas, ritenuta ampiamente positiva perché rende le due organizzazioni pioniere di una sinergia che funziona e che, se perfezionata, potrà dare tanto altro supporto a tutto il mondo del lavoro. Molto ampio, non a caso, è stato il ricorso al nuovo sistema informatico realizzato specificamente per la campagna FAI Di Più.

Il Segretario generale ha poi passato in rassegna le tante iniziative che vedono protagonista la FAI per tutti i settori di competenza. Dal tavolo del governo sulla crisi dell'olivicoltura pugliese, a causa delle gelate e della Xylella, all'indagine conoscitiva parlamentare sul caporalato, dal disegno di legge "Salva Mare", che consentirà ai pescatori di raccogliere la plastica, agli ammortizzatori sociali necessari per il comparto ittico, dalle problematiche contrattuali della forestazione al sostegno al lavoro della bonifica, che fa da apripista anche per il lancio di una nuova rappresentanza in casa Fai, denominata CAP, Coordinamento Alte Professionalità, per

dare una voce organica e costante anche a dirigenti e quadri. È stato descritto poi il percorso tecnico che vede coinvolto l'UGC, che porterà progressivamente alla creazione di un nuovo soggetto di rappresentanza, con un'associazione di secondo livello nella federazione. Ampio spazio è stato dedicato anche al percorso per il rinnovo del ccnl dell'industria alimentare e delle cooperative di trasformazione. "Proseguono su tutto il territorio le nostre assemblee, in vista delle piattaforme definitive", ha detto Rota, "ed è assolutamente positiva la risposta che otteniamo dai lavoratori sui nostri temi: partecipazione e responsabilità dei lavoratori, classificazione e inquadramento, ricambio generazionale, formazione, welfare contrattuale, salute, sicurezza. Sarà un rinnovo particolarmente significativo anche perché sarà il primo che avviene nel settore da quando è stato siglato il Patto della Fabbrica".

Sono stati ricordati poi gli appuntamenti formativi e culturali, con la messa a punto del Piano Formativo, le giornate della montagna e quelle di Matera, e soprattutto la giornata per l'ambiente, del 5 maggio, descritta da Rota come un impegno "per promuovere in modo nuovo e per noi inedito la

promozione dei nostri temi: lo sviluppo sostenibile, la salvaguardia del territorio e della salute, il contributo che i lavoratori dell'agroalimentare, della bonifica, della forestazione svolgono ogni giorno per innalzare la qualità del cibo e della nostra agricoltura, per incrementare le opportunità offerte dalla green economy".

Molto commossi, tutti i partecipanti, all'annuncio delle dimissioni da parte del Segretario nazionale Attilio Cornelli, giunto al traguardo del requisito pensionistico. "Il suo è stato un contributo che tutti gli riconosciamo e che io ho avuto modo di apprezzare particolarmente in questo anno trascorso insieme", ha detto Rota nell'annunciare la notizia. Cornelli, dopo aver presentato "Le strade dell'innovazione e le sfide del sindacato", ricerca del Laboratorio Cisl Impresa 4.0, ha espresso una sua toccante riflessione personale: "Ho molto apprezzato della FAI di Gigi Sbarra e di Onofrio Rota la volontà di affermare il sindacato non soltanto come luogo della rappresentanza, ma come molto altro, un'associazione, una comunità educante, e questo è un ragionamento da portare avanti nei luoghi di lavoro e nel Paese. La FAI oggi è tornata a contare, ad essere riconosciuta dai lavoratori, dobbiamo esserne orgogliosi". Dei 40 anni trascorsi nel mondo FAI e Cisl, prima da iscritto, poi da delegato, dirigente, segretario, Cornelli ha parlato come di un percorso nel quale ha condiviso, con amici e colleghi, "valori ed esperienze indimenticabili". A lui sono stati dedicati calorosi apprezzamenti, durante gli interventi, sia sul piano umano che professionale, anche da parte di tutti i segretari regionali e territoriali intervenuti.

R.C.

Donne tra vita e lavoro. Costituito il Coordinamento Nazionale Donne della FAI Cisl

di Raffaella Buonaguro, Segretaria nazionale FAI Cisl

*Evidenziati i
punti di forza e
di debolezza del
mondo femminile.
Una nuova cultura
per una effettiva
parità*

Si è svolto a Roma, presso il CNEL, il 13 marzo, l'incontro dal titolo "Ponti non muri, donne tra vita e lavoro", organizzato dalla FAI Cisl e dalla Fondazione FAI Cisl Studi e Ricerche. Tanti gli interventi che si sono susseguiti per fare il punto sulle politiche di genere e sull'empowerment femminile in diversi Paesi.

L'iniziativa di fatto ha sancito la nascita del Coordinamento Nazionale Donne della FAI Cisl. Il confronto e l'autorevolezza dei contributi dati nel corso dei lavori hanno rimarcato, con estrema semplicità e chiarezza, quali sono i punti di forza e quelli di debolezza che gravitano intorno al complesso e variegato mondo femminile.

Emerge una parte di storia della donna, il suo avanzare sul piano delle conquiste, il suo pensare, il suo agire, cercando una

maggiore connessione con la modernità che aiuti a guardare con maggiore ottimismo al domani.

Innegabili i passi in avanti compiuti nel tempo in fatto di parità di genere, di partecipazione al lavoro e di impegno sociale e politico. Ma non si può affermare che la pratica sia archiviata. L'uguaglianza tra donna e uomo nel nostro Paese ha leggi solide, diritti acquisiti nel corso degli anni, ma nel concreto della vita quotidiana delle donne non è sempre così. Il femminicidio è in crescita, come le violenze, la maternità in decrescita, l'emarginazione non sempre arginata. La figura della donna resta fragile. Più che la norma o la legge, conta la cultura: se questa non evolve nella direzione di una consapevole parità, ma resta condizionata da un percorso autonomista delle donne, questa pari dignità è condannata a regredire.

Anche sul fronte del lavoro, la questione "donna" è ancora aperta, nonostante leggi e contratti non facciano più differenza di genere sul piano dei diritti e dei doveri. Eppure, la quota del lavoro femminile in Italia resta tra le più basse d'Europa, il livello salariale inferiore rispetto a quello dell'uomo, i tempi di vita e lavoro non molto concilianti, la stabilità occupazionale minata dal preva-

lere del precariato, l'evoluzione professionale messa sempre in competizione con la maternità e la cura dei figli.

È sicuramente giunto il tempo di superare tutti questi ostacoli e le tante rigidità, e ricercare una maggiore equità di trattamento, di opportunità, valorizzando le differenze che contraddistinguono i due generi. C'è ancora tanto da fare ed il sindacato ha un ruolo centrale in questo ambito.

Il ruolo del Coordinamento Donne della Federazione sarà quello di mettere in risalto le difficoltà che la donna incontra durante il suo percorso lavorativo favorendo, anche con la contrattazione, la conciliazione con i tempi di vita familiare e di comunità.

Il Coordinamento, composto da delegate provenienti dalle diverse realtà territoriali del Paese, dovrà dare nuovo impulso e forza alla Federazione, partecipando e contribuendo alle politiche di crescita e di rilancio della stessa.

La FAI Cisl ha sempre posto una particolare attenzione alle politiche femminili. Ancora maggiore sarà la capacità di incidere grazie all'apporto che l'attività del Coordinamento dovrà dare all'intera Federazione.

Rappresentare le alte professionalità per tutelare tutto il mondo del lavoro

di Stefano Faiotto

Costituito un nuovo coordinamento all'interno del Dipartimento Agricoltura

Rappresentare le alte professionalità, questa è la volontà della nostra federazione con la scelta di istituire il Coordinamento delle Alte Professionalità in seno al dipartimento agricoltura della FAI; una scelta che parte dalla volontà della nostra organizzazione di rappresentare non solo le persone impiegate con qualifiche operaie o impiegatizie ma di allargare la propria sfera di azione verso le professionalità più alte ed in particolare quelle dei Quadri e soprattutto dei Dirigenti, partendo dal mondo della bonifica, poiché queste significative realtà a servizio dell'agricoltura e dell'ambiente si caratterizzano per una forte presenza di professionalità a tutti i livelli.

Ed è in questo ambiente professionale che già oggi la nostra federazione registra molte adesioni fra i quadri e contempla diverse vicinanze e sensibilità da parte dei dirigenti del settore.

La nascita del Coordinamento ha visto tre momenti importanti che segnano il percorso di costituzione dello stesso ed in partico-

lare, la scelta sancita in un Esecutivo della FAI a Napoli a fine 2018, che ha dato il via al percorso stesso, poi un incontro ad Olbia che ha permesso di segnare un primo approccio con i dirigenti dell'isola sarda del settore bonifica e successivamente la presentazione del percorso intrapreso in occasione dell'Esecutivo nazionale svoltosi a Perugia nei giorni di 10 e 11 aprile.

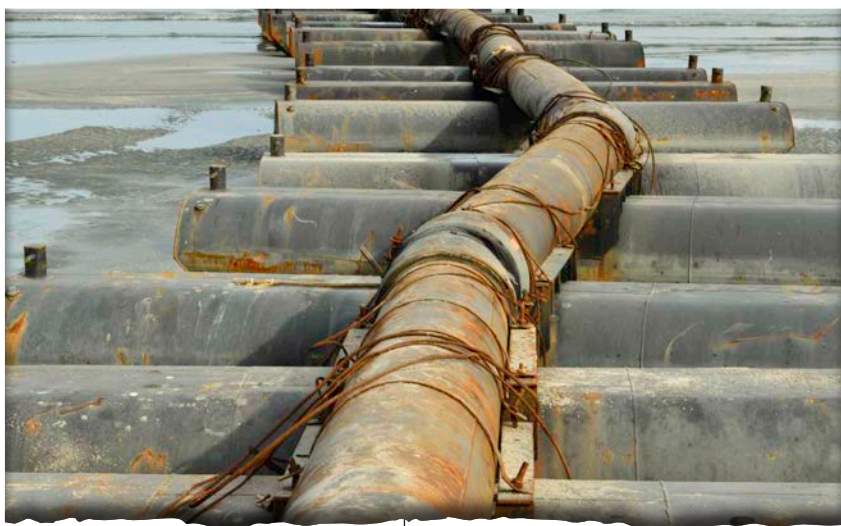
La scelta di Olbia è stata dettata dal fatto che proprio in Sardegna si sono sviluppate le prime sensibilità e disponibilità verso la costituzione di un "momento organizzativo" in FAI con le figure dirigenziali dei Consorzi di Bonifica e conseguentemente è venuto naturale immaginare una partenza del percorso proprio a partire da queste sensibilità.

Va innanzitutto evidenziato che la volontà di rappresentare anche le alte professionalità, comprese quelle Dirigenziali, non appare come una forzatura in CISL, anzi la Cisl e la FAI hanno nella propria struttura culturale una attenzione che si allarga all'intero mondo del lavoro e quindi, nel tempo ci siamo caratterizzati per una rappresentanza che si sforzava e si sforza di rappresentare le esigenze e le problematiche lavorative e contrattuali dell'intera rappresentanza del lavoro.

Ci è venuto quindi facile cogliere queste sensibilità e cercare di darne una struttura organizzativa che ne sappia cogliere le sfide e le tante problematiche.

Nell'incontro ad Olbia sono emerse questioni che interessa-





no il mondo dirigenziale, legate alle scelte ed alle responsabilità connesse con il proprio lavoro, pensiamo ad esempio alle materie legate alla progettazione ed alla realizzazione di opere che incidono sul territorio, a cominciare dal tema degli appalti, o alle problematiche legate al complesso mondo del rapporto con le istituzioni, locali e nazionali.

Pensiamo ad esempio alle materie legate alla visione futura che va data alla bonifica del terzo millennio, alle sue interazioni, ai suoi rischi ed al suo ruolo, anche in questi campi le figure più alte possono e devono essere protagoniste e non solo spettatori di queste scelte.

La FAI, in tal senso, immagina quindi un luogo organizzativo in cui offrire la possibilità di incontro, di dialogo, di elaborazione e conseguentemente di rappresentanza, mettendo a disposizione le proprie strutture attraverso dei Coordinamenti delle alte professionalità in ogni Regione oltre ad un Coordinamento nazionale, composto da figure che provengono dalle varie Regioni italiane; organizzando ad esempio incontri, seminari di studio per coinvol-

gere il mondo della bonifica, le sue rappresentanze dirette come l'ANBI e lo SNEBI, ma anche le organizzazioni di maggiore e diretto rapporto con la bonifica, come possono essere le Organizzazioni professionali agricole, per favorire uno scambio e divenire interlocutori, propositivi anche verso la politica.

La bonifica è un settore che ha sempre visto la FAI attenta e vicina alle sue problematiche, consapevole del ruolo importantissimo che essa svolge a servizio dell'agricoltura ma anche a tutela e sviluppo della collettività tutta

e del suo ambiente, per questo i Consorzi svolgono un ruolo delicato di cerniera fra il privato ed il pubblico, attraverso una professionalità ed una conoscenza che ne fanno un esempio difficilmente replicabile.

Certo devono sapersi adeguare alle nuove sfide che il Paese e la sua economia richiedono, mettendo a disposizione conoscenza e professionalità, sapendo uscire dalle secche dell'inefficienza, nei rari casi presenti, ma sapendo dare esempio di trasparenza ed efficacia nel proprio ruolo ed è a questo livello che le alte professionalità possono svolgere un ruolo da protagonisti, conoscendo il territorio così come nessun altro ed avendo le competenze adeguate per farlo.

Questa è la sfida, alta, che la nostra federazione propone, consapevole che attraverso la rappresentanza del mondo del lavoro, che arriva sino alle alte professionalità dirigenziali, direi assieme alle alte professionalità, potrà svolgere il suo ruolo con maggiore efficacia e maggiore competenza.



Proteggi Italia: 3 miliardi contro il dissesto idrogeologico

*Un'occasione da non sprecare.
Il ruolo dei Consorzi di Bonifica*

Nel mese di marzo il Governo ha presentato il Piano nazionale per la difesa del territorio, il cosiddetto "Proteggi Italia"; si tratta di un provvedimento che mette a disposizione del Paese 3 miliardi di euro nel presente anno ed altri 8 miliardi di euro nei prossimi due anni per un complessivo di 11 miliardi di finanziamento.

Il provvedimento intende essere il più importante piano contro il dissesto idrogeologico mai fatto, almeno così si è espresso il premier Conte nel presentare il Piano.

Parliamo del coinvolgimento di diversi ministeri compreso quello dell'agricoltura (MIPAAF) e si baserà su quattro "pilastri" di intervento e precisamente: Emergenza, Prevenzione, Manutenzione e rafforzamento della Governance.

Del finanziamento complessivo, una cifra di poco superiore ai 3 miliardi sarà devoluta a favore delle 16 Regioni oltre alle Province di Trento e Bolzano che sono state interessate dalle alluvioni dello scorso anno e che conseguentemente hanno subito danni causati dalle precipitazioni e da quello che oramai

viene definito maltempo dovuto ai "cambiamenti climatici".

Certamente si tratta di un segnale che non può non essere considerato positivo e di buon auspicio, nel momento che un Governo assume decisioni concrete a favore di un tema che è vasto nelle sue implicazioni, complesso per i tanti fattori in gioco, ma che certamente non può non vederci attenti e partecipiamo come sindacato della Cisl che rappresenta il lavoro agricolo e dell'ambiente.

Sarà sicuramente necessaria una riflessione lunga ed attenta ai tanti fattori in gioco, ma già da tempo la nostra Federazione si interroga e riflette in particolare sugli aspetti che più direttamente incrociamo quando parliamo di ambiente, di tutela del territorio e cambiamenti climatici; per noi della FAI vuol dire parlare di territorio agricolo, di territorio montano, di Consorzi di Bonifica, di produzione ed assorbimento

della CO2 piuttosto che della prevenzione e difesa idraulica ed idrogeologica, per arrivare ai temi della produzione di energia rinnovabile e della gestione dei boschi a scopo produttivo e conservativo.

Il piano mette a disposizione, sin dal 2019, delle somme importanti e conseguentemente parliamo di una "occasione che non va sprecata": così si è espresso Onofrio Rota, Segretario Generale della FAI Cisl. Poiché sin troppo spesso abbiamo assistito ad importanti proclami e provvedimenti che poi per inerzia, per burocrazia, rimangono inespressi, con finanziamenti non spesi o mal spesi, tanto da arrivare molto spesso a dover restituire i soldi, come oramai normalmente succede per i finanziamenti comunitari che come "Sistema Italia" non siamo capaci di utilizzare.

Parliamo di un paradosso poiché è innegabile che proprio un Paese fragile come il nostro,





troppo spesso abbia dimostrato di non saper spendere o talvolta spendere male i finanziamenti messi a disposizione, considerando che per buona parte si tratta di finanziamenti comunitari che ritornano all'Italia e che il "Sistema Paese" invece spreca e restituisce.

In questo quadro si inserisce un esempio positivo ed è quello dei Consorzi di Bonifica; questi soggetti al servizio pubblico e dell'agricoltura, si caratterizzano per una concreta presenza sul territorio ed annoverano al loro interno indiscusse conoscenze e professionalità che ne fa un esempio in termini di tutela del territorio, ma anche di capacità di progettazione ed intervento a difesa idraulica e di servizio al territorio stesso; capacità di progettazione che poi si trasforma in esecuzione degli interventi attraverso il finanziamento pubblico interno ed europeo.

Per questo negli ultimi mesi i Consorzi si sono caratterizzati nel partecipare ai bandi pubblici legati ai temi ambientali come il caso dei finanziamenti legati al tema degli invasi idrici, vedendo

una importante assegnazione di progetti attraverso il "Piano straordinario degli invasi", immediatamente cantierabili, che evidenziano l'attenzione e la professionalità dei Consorzi attraverso una trentina di progetti approvati per un importo superiore ai 250 milioni di euro, analoga potenzialità vediamo nella messa disposizione dei finanziamenti del "Proteggi Italia", dove i Consorzi di Bonifica potranno giocare un ruolo da protagonisti.

Ora la fragilità di nostro territorio è riconosciuta ed acquisita, come consapevolezza comune, in più stiamo registrando un ulteriore rischio

determinato dai cambiamenti climatici, che dramatizzano oramai ogni evento meteorologico che si riversa sul Paese ed è per questo che bene ha fatto il Governo, attraverso il "Proteggi Italia" così come sta facendo attraverso altri provvedimenti finalizzati alla difesa ed alla prevenzione del territorio, per tentare di rispondere, in una logica di prevenzione al problema ambientale, ma contemporaneamente crediamo sia necessaria una capacità di partecipazione dei vari soggetti presenti sul territorio stesso, per rispondere con competenza e professionalità, offrendo una molteplicità di risposte, attraverso la progettazione di opere, ma anche dentro una logica che veda l'ambiente tutelato a cominciare da quello montano, attraverso una presenza dell'uomo quale primo presidio del territorio stesso, che veda nella montagna e nel bosco una occasione di tutela e di produttività, che favorisca sinergie fra le istituzioni pubbliche ed i diversi soggetti che agiscono sul territorio in una visione di tutela e di prevenzione del rischio.

S.F.



Enzo Romeo

Salvare l'Europa

Edizioni AVE, Roma, 2019

È il racconto di un viaggio nella memoria d'Europa che Enzo Romeo - vaticanista del TG2-Rai, di cui è stato caporedattore esteri - ci invita a fare alla scoperta del segreto che si "cela" nel cerchio a dodici stelle della bandiera europea, il simbolo di unione oggi lacerata dai venti del sovranismo populista e dai mille rigurgiti nazionalisti che attraversano ogni angolo del vecchio continente. Da dove trae ispirazione il vessillo azzurro che sventola sugli edifici pubblici e che è impresso sulle targhe delle nostre automobili? Per scoprirlo Romeo segue un filo sottile, che dal mito greco di Europa risale la corrente della storia sino al cuore di Parigi, per approdare a Roma e poi ancora in Francia, per giungere infine a Strasburgo, dove settant'anni fa si piantò il seme dell' 'unità europea. Grazie alla quale un continente dilaniato da due guerre mondiali ha così vissuto la più lunga era di pace della sua storia. Una pace che è dono; «il dono di un'invisibile ma potente protezione materna».

li legame tra l'Europa e Maria è in effetti uno degli snodi più affascinanti del racconto di Romeo. Egli narra dell'ebreo Paul Lévy, direttore dell'informazione del Consiglio d'Europa che lo incarica di realizzare una bandiera per l'Europa. «Secondo un aneddoto mai smentito dall'interessato», ci dice Romeo «passeggiando in un giorno di sole, Lévy è rimasto colpito dall'immagine della statua della Vergine Maria, con la corona di stelle a formare un alone brillante sullo sfondo blu del cielo. Di sicuro, un ebreo approdato alla cristianità ha ben presente certo simbolismo religioso, che rimanda alla "Figlia di Sion", colei che lega Antico e Nuovo Testamento e nel cui corpo si realizza l'attesa messianica. Anche le stelle intorno al capo di Maria collegano strettamente le due fedi: dodici sono i figli di Giacobbe e le tribù di Israele e dodici gli apostoli di Gesù. Ecco ritrovata la tradizione giudaico-cristiana, che ha fatto da collante al continente europeo. Inoltre, ci sono le dodici fatiche d'Ercole, la legge delle Xli tavole dell'antica Roma, i dodici figli di Giacobbe, le dodici ore del giorno, i dodici mesi dell'anno, i dodici segni dello zodiaco ... Simboli universali capaci di andare oltre le cortine che separano l'Europa, segnata ora dalle divisioni della guerra fredda»

E qui potremmo di certo proseguire, se non avessimo già detto abbastanza. Di certo, quanti hanno mai fatto caso al fatto che le stelle e il blu della bandiera europea riman-



dano alla corona e il manto di Maria? E a una medaglia miracolosa ispirata alle visioni di rue du Bac, nel cuore di Parigi, dove una ragazzotta giunta in città dalla campagna borgognona disse di aver visto l'Immacolata e di aver ricevuto da Lei l'incarico di far coniare una medaglia con la sua immagine. Una medaglia che porterà sul retro dodici stelle, il tutto proprio nel bel mezzo della città dei Lumi, che la Rivoluzione aveva ripulito dalle superstizioni e dalle nefaste incrostazioni clericali.

«Ma c'è un filo che unisce la Storia (intendo quella vera, con la S maiuscola) e con essa le leggende che intorno da sempre vi fioriscono», avverte Romeo. «Forse la leggenda di Europa», la giovane fenicia rapita e violentata da Zeus, «doveva completarsi in questo angolo parigino, dove la donna appare come Madre di Dio e ritrova la sua purezza. C'era insomma una ferita da sanare, un taglio da ricucire. L'eterna storia del peccato originale da cancellare, Maria che ripara ciò che aveva fatto Eva. La donna tentatrice ingannata dal serpente e la donna del fiat che schiaccia la testa al serpente e vince il male per sempre».

In verità, per almeno mille anni, sino alla lacerazione della Riforma, la Vergine di Nazareth è stata venerata in tutto il continente come «Regina d'Europa». Il credente può pensare, ora, che la costruzione dell'Europa è posta sotto un'imminente protezione, che Qualcuno molto più in alto di noi veglia su chi lavora per realizzare una casa comune dove prevalgano pace e giustizia, fratellanza e solidarietà. Ma, come al solito, la presenza di Maria è insieme imponente e discreta, tanto da essere sotto gli occhi di tutti e al contempo ignorata dai più.

Come richiedere Anf dal 1° aprile



Dal 1° aprile la domanda per gli assegni al nucleo familiare (anf) per i dipendenti privati dovrà essere presentata direttamente all'Inps in via telematica e non più tramite il proprio datore di lavoro. Una volta accertato il diritto, l'Inps metterà a disposizione del datore di lavoro gli importi

da corrispondere ai propri dipendenti che ne hanno fatto richiesta. È possibile fare richiesta rivolgendosi alla sede Inas Cisl più vicina. Tra il 1° aprile e il 30 giugno 2019, i datori di lavoro potranno pagare gli anf al lavoratore sulla base delle domande:

- cartacee, se presentate direttamente all'azienda entro e non oltre il 31 marzo 2019;
- telematiche, se presentate all'Inps dal 1° aprile 2019.

Se cambia la composizione del nucleo familiare o ci sono novità per quanto riguarda i redditi familiari, che incidono sull'importo dell'anf, il lavoratore deve presentare una domanda di variazione, rivolgendosi alla sede Inas Cisl più vicina.

Se il lavoratore ha chiesto gli anf arretrati per periodi in cui lavorava in un'azienda diversa da quella attuale, il vecchio datore può versarli per i periodi in cui il richiedente è stato alle sue dipendenze.

Quota 100 e Ape volontario

L'ape volontario è un prestito, concesso da una banca, che consente di ottenere un reddito ponte fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia.

Cosa succede se un titolare di ape volontario fa domanda di pensione quota 100 prima di aver raggiunto il diritto alla pensione di vecchiaia?

1. L'Inps comunica alla banca di aver ricevuto la domanda di pensione, così l'istituto

di credito sospende l'erogazione del prestito.

2. Se l'Inps accoglie la domanda di pensione, entro 30 giorni dall'accettazione l'ente previdenziale comunica alla banca – per conto del lavoratore – la data di decorrenza della liquidazione della pensione diretta e inoltra, al tempo stesso, la proposta di integrazione contrattuale che fissa un nuovo inizio del periodo di recupero del finanziamento.

3. La banca trasmette entro 15 giorni l'accettazione della proposta di integrazione contrattuale, corredata dal nuovo piano di ammortamento e dall'importo della nuova rata.

4. Se l'Inps rifiuta la domanda di pensione, la banca – a seguito della comunicazione dell'Inps – riprende l'erogazione del prestito, pagando le mensilità sospese.

Per ulteriori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgiti alla sede Inas Cisl più vicina.

Informazioni

TESSERAMENTO 2019



È più di una tessera.

È mettere tutti i giorni al centro i tuoi diritti.



+ Tutele
+ Assistenza
+ Partecipazione

www.faicisl.it

#FAI
SQUADRA

#FAI
di+

SOS Numero verde gratuito
800.199.100
CAPORALATO

#FAI  BELLA L'ITALIA



ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

